

LA PROVA ELETTORALE

Il Cdu abbandona il candidato di Cito

Taranto: De Cosmo sospeso

TARANTO. Mentre al Nord le tensioni politiche sono inasprite da Bossi il secessionista, al Sud il fenomeno del momento è Cito. «Un personaggio inquietante», lo ha definito Massimo D'Alema, indicando come l'esponente di un «localismo becero e sottoproletario». Ed è per questo motivo che l'altro giorno ha invitato le forze democratiche tarantine a fare muro contro lui ed il suo candidato sindaco ed a spostare il consenso elettorale a favore di Ippazio Stefano, candidato del centrosinistra impegnato nel ballottaggio del prossimo 23 giugno. Già oggi l'appello del segretario nazionale del Pds potrebbe essere raccolto dal Cdu, che alla prima tornata si è presentato solo e con un proprio candidato sindaco.

Per il comitato regionale del partito è stato impegnato in una defaticante riunione terminata a tarda ora, ed oggi Nicola Tagliente, consigliere regionale in corsa domenica scorsa per lo scanno più alto del Comune di Taranto, terrà una conferenza stampa alle 12 in punto, probabilmente per annunciare il proprio appoggio al candidato del centrosinistra.

Non vi è ancora nulla di ufficiale, ma tutto lascia intendere che sarà così confermando le prime ufficiali dichiarazioni di apertura alla coalizione dell'Ulivo fatte subito dopo lo scrutinio.

Il Cdu avrebbe deciso di rompere il fronte del centrodestra per due motivi: uno di ordine politico, l'altro personale.

Buttiglione non ha gradito l'alleanza voluta da Giuseppe Tatarella, plenipotenziario pugliese di An, per scongiurare che il fenomeno Cito affossasse definitivamente il Polo a Taranto. «Con un simile personaggio ma», aveva dichiarato il segretario nazionale del Cdu nel suo primo comizio tarantino.

Dietro questa dichiarazione politica si nasconde anche uno scontro personale tra Nicola Tagliente e il solito Piruccio Tatarella. Espone di punta del Cdu in Puglia, Tagliente era uno dei candidati a ricoprire l'incarico di assessore nella giunta regionale di centrodestra eletta lo scorso anno.

Le sue aspirazioni furono però malamente deluse, pare, dall'intervento del viceré di Fini.

È nata così una fortissima avversione tra i due, che ha provocato anche tensioni all'interno del Cdu accusato da Tagliente di non averlo sostenuto abbastanza.

Tutti i dubbi saranno fugati questa mattina in quello che si preannuncia come un mezzogiorno di fuoco per la politica tarantina. Con il 3,2% raccolto domenica scorsa, il Cdu consentirebbe ad Ippazio Stefano di ridurre ad un misero 0,6% la distanza che lo separa dall'avversario Aldo De Cosmo, ombra politica di Giancarlo Cito, orgoglioso - sono sue parole - di essere definito il pupazzo dell'uomo forte tarantino.

Subito dopo l'annuncio del Cdu bisognerà vedere cosa faranno Ccd e Forza Italia.

È tra le loro file che si annidano «i traditori», come li ha bollati Cito, che hanno fatto votare il candidato del centrosinistra e quindi impedito a De Cosmo di passare al primo turno. Sinora hanno ingoiato le invettive del ras tarantino e ribadito piena fiducia nel Polo e nel suo candidato. Illuminante sarà la conferenza stampa, convocata sempre oggi alle 18, di Giuseppe Tatarella.

In attesa delle ultime novità politiche, su Giancarlo Cito ed il suo candidato è caduta l'ennesima tegola amministrativa.

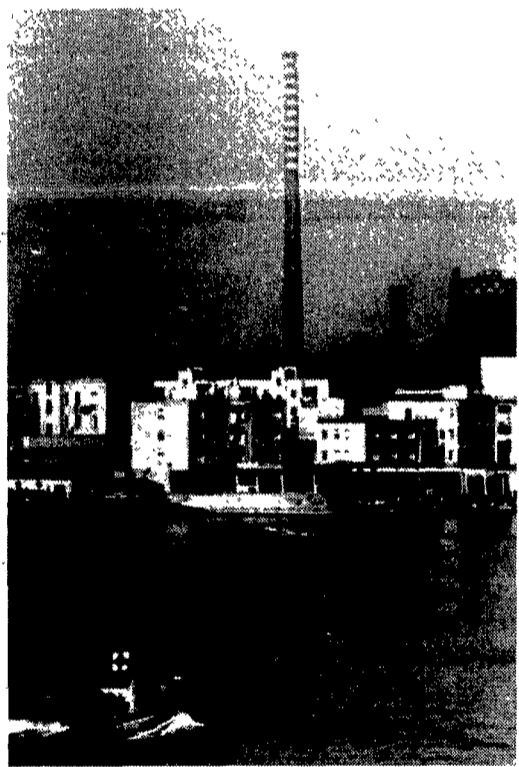
Il ministero dell'Interno ha decretato la rimozione di Aldo De Cosmo dalla carica di sindaco, ricoperta sino a 15 giorni prima delle elezioni, dando ragione al pre-

Giornata decisiva oggi per il ballottaggio tra i candidati sindaci dell'Ulivo e del Polo a Taranto. Il Cdu dovrebbe annunciare il proprio appoggio al candidato del centrosinistra Ippazio Stefano, consentendogli quantomeno di colmare il gap che lo separa dal suo avversario. Intanto il ministro dell'Interno ha dato ragione al prefetto Noce sulla sospensione dell'ex vicesindaco e candidato del centrodestra Aldo De Cosmo.

GIANNI DI BARI

fetto di Taranto Alfonso Noce che ne aveva disposto la sospensione. La vicenda è da ricondurre ai guai giudiziari di Cito - rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa e omicidio - che hanno determinato la sua incompatibilità con la carica di sindaco. Al suo posto, ed in attesa delle elezioni è subentrato il vice Aldo De Cosmo che affidò al suo «capo» le deleghe alla polizia ur-

bana e all'urbanistica. Una decisione illegittima secondo Noce, violentemente attaccato da Cito che è arrivato a chiederne la rimozione per abuso in atti d'ufficio. Il decreto firmato dal ministro Napolitano dà ora ragione al prefetto ed a quanti, centrosinistra in testa, hanno difeso l'operato del rappresentante del governo a Taranto per il rispetto della legalità istituzionale.



Piazza Pretoria a Palermo; sotto il porto di Taranto



Nella patria di Greco una coop agricola «antimafia»

Glieta stanno facendo proprio sotto al naso, a Michele Greco. Perché a Claculli, patria del boss, in galera, e della sua famiglia, antimafia non è più solo una parola. Ma fatti. Per dirla in breve: la metà dei 200 proprietari degli appezzamenti della zona si sono messi d'accordo, hanno fondato una cooperativa aderendo ad una iniziativa dell'Unione europea, d'accordo con la Confederazione agricoltori, per creare un parco produttivo. Cioè difendere il «mandarino ritardatario», riqualificare il territorio e creare nuovi posti di lavoro. Antimafia nei fatti, appunto. O, per dirla con Paolo Anghileri del Pds regionale: «L'albero non ha impresso il 416 bis», con riferimento alla legge contro la mafia.

Non è stato semplice arrivare a questo, racconta Salvo Bonaccorsi, l'animatore dell'iniziativa. Questi è uno strano personaggio: urbanistica con decennale esperienza a Parigi e Rennes, ad un certo punto è tornato nella sua casetta, sull'ultima porzione di un vasto appezzamento della famiglia. E si è messo a coltivare la terra. L'enclave della «rivolta», la sua casa, con due banani pieni di frutta sul davanti, è davvero a trenta metri da quella di Michele Greco. Salvo, offrendo speciali albicocche di sua produzione, racconta perché è stato difficile arrivare al parco produttivo, convincere i proprietari terrieri - per gli altri il lavoro ai fianchi continua di buona lena. Perché la voglia di cedere tutto in cambio di un po' di soldi è sempre in agguato (e i soldi sono quelli del mattone, naturalmente). Perché resistere alle «pressioni» è ancora un atto di coraggio. Quando nella guerra di mafia una famiglia perde deve abbandonare tutto ciò che ha: terreno e bagli, come qui si chiamano le casine.

Anche a Claculli ci sono alcuni terreni «abbandonati», ma è possibile, forse probabile, che tornino ad essere produttivi, in modo pulito, rilevati da chi con la mafia non ha nulla a che fare. Insomma, intorno alla Favarella, l'enorme proprietà del Greco, non tarderà a costituirsi il parco produttivo con almeno 50 nuovi posti di lavoro per gente del posto e la coltivazione del mandarino sarà rilanciata. Ma, aggiunge Salvo, con tanto di pianimetria sotto mano, verrà creato anche un parco varietale, cioè un museo botanico all'aria aperta di tutte le specie vegetative della zona e sarà messo a punto un percorso paesaggistico che consentirà alla città di Palermo di riconquistare il suo territorio. Costo previsto: 1 miliardo e 400 milioni, messi a disposizione dall'Unione europea, dal Comune, dalla Cia. I produttori di tasca loro ci metteranno i soldi per gli impianti interni d'irrigazione (cioè la distribuzione dell'acqua dai collettori sul territorio). E il lavoro di braccia. Se tutto andrà in porto alla fine si potrà davvero dire che «l'albero non ha il 416 bis». □ Ro.La.

Persi in quattro anni 200.000 posti di lavoro, 250.000 i giovani «scoraggiati»

Sicilia, povertà e disoccupazione

«Qui il lavoro è l'anormalità»

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

PALERMO. Alle 17 di un venerdì di giugno il maresciallo Scala arriva al centro di accoglienza del missionario laico Biagio Conte con una valigia: «Ho portato due cosette», annuncia sorridendo, mentre Fabio, un barbone che in questo luogo ha ritrovato uno straccio di dignità, corre ad aiutare il poliziotto in pensione a scaricare la macchina. Alle 18 Maria e Assunta entrano nel centro della parrocchia di Padre Puglisi, ammassato tre anni fa nel suo quartiere di Brancaccio. Vanno da Antonio, un giovane volontario, che ha preparato i vassoi con un po' di caponata, fagioli lessi e pane. Il venerdì qui si distribuisce un pasto quasi completo, poi ci sono altri giorni per la pasta e per lo zucchero. Da Biagio Conte invece il venerdì è dedicato al latte, a quello per la prima infanzia, soprattutto, che costa tanto. A Palermo, come nelle altre grandi aree metropolitane siciliane, è tornata la povertà, quella vera, a «disturbare» una normalità spesso drogata. «Di nuovo, da quattro, cinque anni - racconta la professoressa Maria Gaudesi della libera università di Santa Silvia -, c'è gente che chiede assistenza per il vitto. Una cosa che non si toccava con mano da tantissimo tempo. Sono donne, soprattutto, vedove o divorziate, mogli di carcerati quelle che chiedono aiuto: a volte portano anche a noi pile di bollette della luce, dell'affitto che non possono pagare.

Oppure vanno nei centri di accoglienza per avere del pane e del latte». «Sono tanti quelli che vanno a dormire digiuni», aggiunge Antonio. «Noi continueremo a darci da fare, a soccorrerli, ma se non si affronta la questione del lavoro le cose potranno solo peggiorare. E qui, a Brancaccio come in tanti altri quartieri, di lavoro è l'anormalità, la disoccupazione è la normalità».

Un povero, dicono alcuni studi fatti nel '93 da Pierre Camilli, è quello che vive al massimo con 625.000 lire al mese. O sono i nuclei familiari che si mettono insieme per sopravvivere e che in 7 devono spartirsi al massimo 2 milioni e mezzo. Poi ci sono i barboni, che vivono per strada, vicino alla stazione, nei giardini, di cui il 50% è costituito da persone comprese tra i 25 e i 35 anni. Sono quelli che Biagio Conte con il pulmino della «ronda della carità» - evidentemente ci sono due tipi di ronde: una a Milano, l'altra a Palermo - raccoglie di notte per portarli nella sua struttura, l'ex disinfectatoio comunale, per lavarli, assisterli. E spesso vi restano. E questo luogo piano piano, con la solidarietà dei palermitani, con il lavoro dei volontari e degli ex barboni, sta diventando un centro straordinario, un luogo di speranza: perché è stato possibile crearvi persino un piccolo studio odontoiatrico e un ambulatorio, una mensa pulita ed efficiente per distribuire tre volte al

giorno 100 pasti caldi; o anche una piccola calzoleria dove uno dei fratelli, come dice Biagio, cuce a mano sandali bellissimi. Ma la speranza non è di tutti in Sicilia.

Racconta Filippo Panarello, segretario regionale della Cgil, che su una popolazione attiva di 1 milione e 600.000 persone si sono persi in quattro anni - proprio quelli di cui diceva Caudesi - 200.000 posti di lavoro e 250.000 sono gli «scoraggiati», quei giovani cioè che non vanno nemmeno a iscriversi nelle liste di collocamento, tanto sono sicuri che un posto di lavoro non lo troveranno mai. Non è un caso, quindi, che le solite statistiche dicano che se in Italia ci sono circa 6 milioni e mezzo di poveri, il 20,7% è concentrato al Sud, e in particolare in Sicilia. «O meglio: nelle aree urbane, perché in campagna la struttura familiare, l'economia prevalentemente agricola in un certo senso aiutano a mantenere certi livelli economici», precisa Cesare Casali, ricercatore della Fondazione Curella.

L'altra faccia di questa medaglia fatta di povertà e di degrado - perché a Palermo non c'è bisogno di andare nei quartieri «tremendi», come il Cep e lo Zen, per sapere come si viveva un secolo fa - è lo spreco, la distruzione delle risorse, l'uso distorto che ne è stato fatto in quarant'anni di governi regionali democristiani. Lavoro, chiedeva prima Antonio. Ma in questa isola, ricordano Panarello e Casali, sarà sempre più difficile crea-

re nuove realtà produttive. E non solo perché, per esempio, il costo del danaro è più alto del 4% rispetto al «continente», ma perché c'è il fattore mafia. Se non chiede il pizzo, pretende che nel libro paga sia messo un certo numero di suoi uomini: per tutte le aziende è così, è una legge da cui non si può sgarrare. Se poi a tutto questo si aggiunge anche un'istituzione completamente paralizzante, è facile capire che di speranze ce ne sono davvero poche.

Domenica la Sicilia andrà a votare per rinnovare l'assemblea regionale che da due anni è totalmente delegittimata. La precedente fu eletta nel '91, quando il Polo era di là da venire. Certo dalle vecchie forze politiche molti uomini sono passati alle nuove, ma il fatto che Cdu e Ccd contino 30 consiglieri, mentre An e Forza Italia uno, non può che essere un dato non corrispondente alla reale dislocazione dell'elettorato. I siciliani riusciranno a darsi una nuova classe dirigente? Ciascun partito lo spera. Ma intanto il procuratore Caselli mette in guardia dalla «propaganda sporca» radicata sempre più tra la povera gente, che dice: quando la mafia era forte almeno si campava. Così le immagini della fine degli anni '50 raccontate da due cortometraggi di Florestano Vancini e Gianfranco Mingozzi «Uomini soli» e «Li mali misteri», storia della giornata di alcuni barboni e descrizione dell'arte di arrangiarsi a Palermo, in Sicilia sono di nuovo attualissime.

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA U.S.L. DI IMOLA
AVVISO DI GARE

L'AZIENDA U.S.L. di Imola indice le seguenti LICITAZIONI PRIVATE per:

- 1) GAS MEDICALI E GAS TECNICI - periodo 01/01/1997-31/12/2001 - IMPORTO L. 800.000.000
- 2) BENDAGGI ORTOPEDICI COMPRESSIVI, MEDICAZIONI PARTICOLARI, BOMBOLETTE DI OSSIDO DI ETILENE - periodo 01/11/96-31/10/98 IMPORTO BIENNALE L. 600.000.000 (eventualmente prorogabile di un anno)
- 3) PRESIDI SPECIALI PER RIANIMAZIONE: SALA OPERATORIA E CARDIOLOGIA (calefatti, metodo soldinger, tubi endotracheali, rubinetti ed accessori van, umometri, siringhe per emogasanalisi, introduttori per cardiologia, ecc) periodo 01/11/96-31/10/98 - IMPORTO BIENNALE L. 600.000.000 (eventualmente prorogabile di un anno)

La gara n. 1 sarà aggiudicata a norma dell'art. 16 lett. a) D. L.G. 358/92
 Le gare n. 2-3 saranno aggiudicate a norma dell'art. 16 lett. b) del D. L.G. 358/92
 4) SERVIZIO DI ATTIVITÀ DI SOCCORSO SANITARIO E TRASPORTO INFERMI - PERIODO 01/01/1997 - 31/12/2000 PER UN IMPORTO PRESUNTO ANNUALE DI L. 350.000.000 (I.V.A. esente)
 Tale servizio corrisponde alla Cat. 25 allegato 1B CPC 93 del D. L.G. N. 157 del 17/03/1995
 5) Servizio di PULIZIA DI LOTTO 1 - PRESIDI OSPEDALIERI DI IMOLA, CASTEL SAN PIETRO T. E DIVISIONE DI RECUPERO ED RIEDUCAZIONE FUNZIONALE DI MONTECANTO, LOTTO 2 - PRESIDI OSPEDALIERI PSICHIATRICI «OSSERVANZA» - «VILLA DEI FIORI», ED ALTRE STRUTTURE PSICHIATRICHE PERIODO 01/01/1997 - 31/12/2001 PER UN IMPORTO PRESUNTO ANNUO DI L. 4.000.000.000 (I.V.A. inclusa)
 Tale servizio corrisponde alla Cat. 14 allegato 1 CPC 874 del D. L.G. N. 157 del 17/03/1995
 Le gare n. 4 e 5 verranno aggiudicate a norma dell'art. 23, comma 1 lett. b) del D. L.G. N. 157/95
 Le ditte interessate dovranno far pervenire al Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamento - P.le Giovanni dalle Bande Nere n. 11 - IMOLA - entro e non oltre le ore 12 del 08/07/96 le loro domande di partecipazione
 I Bandi integrali sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 06/06/96 n. 131 e inviati all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 24/05/96
IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO
 Mazzoni Dr. CLAUDIO

Su AVVENIMENTI in edicola

QUANTO GRATTA lo Stato

INCHIESTA UNA REPUBBLICA FONDATA SULLE LOTTERIE

Ed inoltre

La ministra delle donne/Anna Finocchiaro progetti e dubbi
Caso Priebke/ «Io, ragazza, in via Tasso, la casa degli orrori»
Berlusconi/ Ma Canale 5 è di Mediaset?
Riciclaggio/ Miliardi, monsignore

Pds Lombardla «Attenzione» per l'elettorato della Lega Nord

Il Pds della Lombardia guarda con attenzione all'elettorato leghista, il cui appoggio ai candidati sindaci dell'Ulivo potrebbe risultare decisivo per determinare la vittoria al ballottaggio del 23 giugno prossimo. Il segretario del Pds lombardo, Pierangelo Ferrari, dà un «giudizio cauto» sulla Lega, che avrebbe «pagato il fallimento della sua prova di governo in varie realtà locali della regione. Guai, però, se abbassassimo la guardia sul federalismo e la questione Nord e considerassimo Bossi già spacciato». «L'Ulivo del Nord - sottolinea il segretario regionale del Pds - ha fatto la sua parte, diventando da coalizione minoritaria ora maggioritaria. Tocca adesso al Parlamento e al governo dare risposte giuste e rapide. Spero che il ministro Bassanini, quando verrà a Milano il 21 giugno prossimo, possa anticipare le sue proposte per la riforma federalista dello Stato». Il Pds - dice infine Ferrari - farà di tutto anche «per costruire rapporti positivi con Rifondazione comunista».